

Allegato 1)

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1	<i>Indicare il soggetto richiedente</i>	Unione Terre d'Argine
A2	<i>Indicare l'Ente titolare della decisione</i>	Comune di Novi
A3	<i>Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti</i>	PROLOCO "Adriano Boccaletti" (che comprende 29 associazioni)

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

RinNOVIamoci...buone azioni per un territorio coinvolgente e coinvolto

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

*(Descrivere con precisione **l'oggetto del processo** e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo.*

*Descrivere **il contesto** entro il quale si va a sviluppare il processo)*

OGGETTO

Il processo che si intende facilitare si colloca principalmente all'interno di una cornice di welfare, ma con punti di contatto e coinvolgimento con il contesto economico e urbanistico del Comune di Novi. Gli eventi sismici che hanno interessato questa zona, infatti, hanno pesantemente rivoluzionato la comunità nella sua totalità: dal modo di stare in relazione tra le persone e tra le persone e le organizzazioni (es. forme di solidarietà e baratto sociale), alla topografia delle città (perdita di punti di riferimento simbolici e ricerca di nuovi punti di aggregazione) al modo di intendere e riorganizzare le attività economiche (es. attività commerciali che si trasformano a favore dei bisogni della comunità). Per questo motivo i processi spontanei che si possono osservare nel territorio e i bisogni ad essi collegati non possono essere considerati dentro un'unica cornice, ma devono cogliere la trasversalità e la contaminazione che si è sviluppata spontaneamente. L'oggetto del progetto è quindi la **valorizzazione e la legittimazione da parte dell'amministrazione e della comunità delle risorse di empowerment che la comunità ha già evidenziato in un'ottica di ricostruzione il più possibile condivisa e che sostenga il mantenimento e/o la trasformazione del tessuto sociale, comunitario, urbanistico ed economico**. Da un'attenta analisi del contesto, preliminare alla stesura del progetto, e che quindi non rientra nella richiesta di finanziamento, si sono osservati soprattutto tre punti su cui il terremoto sembra avere inciso profondamente e sui quali si intende lavorare: l'ambito della *vulnerabilità* dovuta ad alcune condizioni che il terremoto ha esasperato (anziani, persone con poca rete sociale o familiare, coloro che sono impossibilitati a spostarsi, coloro che hanno perso il

domicilio); l'ambito dei *centri di aggregazione e delle associazioni* che fino a quel momento compensavano almeno in parte l'isolamento sociale e la fragilità e che hanno perso i luoghi e l'orientamento rispetto alle azioni; le *attività produttive e commerciali*, che con la perdita della fruibilità dei centri e il calo della popolazione, stanno faticando a ripartire e a trovare punti di connessione con il territorio e la comunità. D'altra parte, se queste sono le evidenze negative che ha fatto emergere il terremoto, si possono mettere in luce anche le risorse e le pratiche che sono state messe in gioco spontaneamente dalla comunità per far fronte a queste difficoltà. Sul punto della vulnerabilità, ad esempio, si sono osservate forme spontanee di solidarietà (faccende domestiche, spesa porta a porta, pranzi comunitari...) o di baratto sociale (stirare in cambio di uno sguardo sui bambini). Sugli altri punti si possono osservare forme di riattivazione e trasformazione delle attività commerciali più aderenti ai bisogni espressi dalla comunità, come ad esempio parrucchieri che allestiscono una postazione mobile e vanno là dove c'è bisogno, o attività (es. forno) che integrano la loro normale attività con un servizio aggiuntivo (bar alla sera) costituendosi come punto di aggregazione per la cittadinanza.

Sulla base di queste osservazioni l'oggetto del processo partecipativo vuole inserirsi su queste pratiche già avviate spontaneamente dalla comunità, che quindi nello specifico riguardano:

1. **Il sostegno alla vulnerabilità (ripensare la domiciliarità in senso sociale):** valorizzare e implementare le pratiche che restituiscono o formalizzano una connessione tra le persone fragili e il tessuto sociale e commerciale (ad esempio ricostruendo insieme ai servizi sociali e alla comunità la rete di prossimità che può essere attivata per le necessità quotidiane in modo da ricostruire l'abitazione e la domiciliarità in un'ottica di maggiore socialità). Nello specifico, prendendo a modello il progetto E-care attivo sul territorio di Bologna e Ferrara (<http://www.cup2000.it/reti-ecare/>), si intende avviare un sistema di monitoraggio, assistenza e miglioramento della qualità della vita delle persone fragili o non autosufficienti (ad esempio anziani) mettendo in relazione tra loro le reti di assistenza già attive sul territorio: la rete dei servizi sanitari, dei servizi sociali, del volontariato e delle relazioni amicali e famigliari dell'assistito. In particolare oltre ad un'attenzione alle condizioni di salute, l'obiettivo è quello di rispondere anche alle esigenze di socializzazione di queste persone attraverso una valorizzazione delle risorse sociali del territorio e delle loro attività.
2. **La costruzione o restituzione di nuovi punti di riferimento e di aggregazione sociale,** dando valore o rivalutando anche quelli sorti spontaneamente. In questo senso l'obiettivo è quello di individuare, riattivare o attivare ex novo i luoghi, le associazioni e le persone che promuovono o stanno mantenendo forme di aggregazione e solidarietà sociale.
3. **La condivisione dei luoghi delle attività produttive e commerciali e la riformulazione delle attività commerciali sulla base dei nuovi bisogni:** in funzione anche del bando della Regione Emilia-Romagna che mette a disposizione risorse per finanziare i costi degli spostamenti temporanei di attività produttive e commerciali si può condividere la collocazione di alcune di queste sul territorio per ricostruire una mappa economica e sociale, che si integri con le azioni dei punti 1 e 2.

Avendo in mente questi tre oggetti diventa indispensabile coinvolgere i cittadini, i commercianti, le associazioni di categoria e di volontariato, i servizi sociali e sanitari e l'amministrazione in una riflessione comune che vada innanzitutto ad integrare la mappatura delle pratiche che stanno sostenendo la comunità, formalizzare quelle ritenute più funzionali e pensarne di nuove e possibili.

Con questo progetto L'Unione Terre d'Argine prende parte al progetto regionale "*COMMUNITY LAB. Come contribuire al percorso regionale sulla programmazione partecipata*" promosso dal Servizio Assistenza distrettuale, dal Servizio coordinamento politiche sociali e socio-educative (Direzione generale sanità e politiche sociali), in collaborazione con l'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Il progetto "Community Lab" è finalizzato alla ri-vitalizzazione della programmazione sociale e sociosanitaria locale (Piani di Zona per la salute e il benessere sociale) in una prospettiva di empowerment di comunità e quindi di percorsi decisionali a forte impronta partecipativa, e utilizza l'analisi di casi-studio (fra cui quello del comune di Novi) per l'elaborazione di indicazioni regionali sulla partecipazione nei percorsi di programmazione sociale e sociosanitaria locale.

CONTESTO

Il Comune di Novi, ubicato nella provincia di Modena e posto fra le provincie di Modena, Reggio Emilia e Mantova, è composto da 11.268 abitanti ed è uno dei quattro comuni dell'Unione Terre d'Argine, insieme ai Comuni di Carpi, Soliera e Campogalliano.

Il contesto territoriale, storicamente suddiviso nelle tre realtà di Novi (capoluogo, 6.557 abitanti), Rovereto sulla Secchia, 3.987 abitanti, e Sant'Antonio in Mercadello, 960 abitanti (frazioni), è stato uno dei Comuni più colpito dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012.

Se la media regionale colloca intorno al 35% la percentuale degli edifici inagibili (secondo i più recenti dati regionali il 36,1% degli edifici è immediatamente agibile, il 22,5% temporaneamente o parzialmente inagibile, il 35,7% inagibile e il 5,7% inagibile per rischio esterno) nella realtà del Comune di Novi questa percentuale sale a circa il 50%. Tra questi vi sono molte strutture pubbliche e gestite da associazioni tra le quali: il Municipio, le Scuole primarie e secondarie di Novi e Rovereto, la Biblioteca, Centro di aggregazione giovanile di Novi, la Delegazione municipale di Rovereto, la Sala Civica di Novi, i Centri sportivi gestiti dalle associazioni e la Scuola di Musica. Oltre a questi si aggiungono gli edifici che socialmente e culturalmente avevano funzione di punti di accentrimento e aggregazione (ad esempio il Teatro di Rovereto o le sedi delle associazioni) e gli edifici del Centro Storico, che vista la piccola realtà, accentravano la maggior parte delle attività commerciali. Nel capoluogo di Novi, ad oggi, il Comune è ubicato nella sede del Nido d'Infanzia e della Scuola d'Infanzia e intorno ad esso si è costituito un centro e un punto di raccolta e riferimento dei servizi, essendoci poco distante il campo tenda della Protezione Civile, un parco, le strutture sportive e avendo utilizzato i locali della scuola e del parco adiacente come sede del servizio di Centro Estivo. A Rovereto si è più faticosamente ricostruita una "piazza", in quanto per il primo mese post-sisma la collocazione dei servizi a sostegno della cittadinanza (campo tenda, presidio vigili del fuoco, servizi sociali o tecnici) era suddivisa per tutto il territorio. Solo successivamente si è riusciti ad accentrare questi servizi in un luogo unico e riconoscibile. Sempre in questo contesto, essendo il centro storico sviluppato ai lati della strada principale che attraversa il paese, finché non è stato possibile restringere la zona Rossa e creare delle zone di passaggio, la connessione tra una parte e l'altra del paese era più faticosamente percorribile.

Il comune di Novi, tra i Comuni dell'Unione Terre d'Argine, è quello che ospita la più grande percentuale di popolazione straniera (circa 2000 persone che costituiscono il 17%), soprattutto di provenienza dall'Area asiatica-orientale.

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)

Oggetto: Politiche del territori o <input type="checkbox"/>	Oggetto: Politiche di welfare <input type="checkbox"/>	Oggetto: Fusione di Comuni <input type="checkbox"/>	Oggetto: ricostruzione e rilancio attività economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012 X	Oggetto: altro <input type="checkbox"/>
--	---	--	---	--

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3

Obiettivi

Il progetto si pone come obiettivo generale la ricostruzione condivisa del tessuto sociale, comunitario ed urbano, valorizzando le pratiche che già hanno facilitato la risposta ad alcuni bisogni della cittadinanza e ipotizzandone di nuove, che vadano anche a sostenere od integrare il lavoro delle amministrazioni locali. Inoltre vuole cercare di dare risposta ed equilibrare le forze che si sono esasperate a seguito del terremoto che vedono, da una parte, una spinta verso il fuori (cittadini che lasciano il territorio per la perdita del domicilio o per scelta, come ad esempio alcuni stranieri che hanno fatto ritorno ai propri paesi) e dall'altra

spinte di una esasperata appartenenza, con persone che anche mettendosi in una condizione di rischio non vogliono lasciare il territorio (es. anziani che rimangono per giorni nel garage della casa pericolante) o lo abitano come se nulla fosse successo (ad esempio accessi nelle zone rosse non controllati). Oltre a questo un altro obiettivo è quello di restituire l'idea di una ricostruzione che passa attraverso istanze collettive e non solo individuali, l'idea cioè che tutti siano partecipi di un cambiamento inevitabile, ma che consente a tutti di essere parte attiva, mitigando la sensazione di subirlo o esserne vittime. Per questi motivi è indispensabile accogliere e connettere tra loro soggetti portatori di condizioni e istanze diverse che provengono da appartenenze che ancora non erano in connessione (es. commercianti e associazioni di volontariato di assistenza agli anziani), dare voce ai loro bisogni e ricondurli a bisogni collettivi, in modo che la ricostruzione passi attraverso processi di negoziazione e condivisione. Gli obiettivi specifici, se connessi con gli oggetti del percorso di cui si è parlato in precedenza, riguardano:

1. Il **sostegno alla vulnerabilità** (ripensare la domiciliarità in senso sociale): coinvolgere la cittadinanza, i servizi sociali e sanitari, la comunità in generale (associazioni di volontariato, associazioni per il sostegno agli anziani...) e le attività commerciali sul monitoraggio e la prevenzione della fragilità e dell'isolamento sociale;
2. La **costruzione o la restituzione di nuovi punti di riferimento e di aggregazione sociale**: riattivare le associazioni e le persone che promuovono o stanno mantenendo forme di aggregazione e solidarietà sociale.
3. La **condivisione dei luoghi delle attività produttive e commerciali**: pensare in senso partecipativo alla collocazione delle attività sul territorio per ricostruire una mappa economica e sociale che si integri con le azioni dei punti 1 e 2.

Risultati attesi

A seconda degli obiettivi specifici i risultati attesi sono:

1. Formalizzare una sorta di protocollo tra amministrazione, servizi sociali e sanitari, associazioni e cittadinanza sulla realizzazione della domiciliarità in senso sociale e comunitario. Individuare in questo chi si occupa di fare monitoraggio delle condizioni di vita delle persone non autosufficienti e i soggetti che si possono attivare per rispondere ai diversi bisogni (sanitari, sociali, di gestione della quotidianità, di isolamento);
2. Formalizzare e legittimare l'elenco delle azioni che hanno già risposto ai bisogni della comunità e predisporre un documento di impegno rispetto a quelle possibili;
3. Ottenere indicazioni per la riqualificazione del territorio e orientare le scelte sulla mappa economica e sociale.

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI

vedi bando punto 3 f)

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto ex art. 12, c.1 lr 3/2010).

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Comune di Novi	Dichiarazione (vd. Allegato 2)	Prot. 5012 del 10/08/2012

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)

(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)
vedi bando punto 3

G1	Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente	nome	Laura
		cognome	Borghi
		indirizzo	C.so A. Pio 91, Carpi
		tel. fisso	059.649722
		cellulare	320.4620816
		mail	laura.borghi@terredargine.it
G2	Indicare i nominativi dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli	Si veda: - Allegato 3 (sintesi dello staff) - Allegato 4 (curriculum Pellegrino) - Allegato 5 (curriculum Maggi)	

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3 a)

Data di inizio prevista del processo	Ottobre 2012
Data di conclusione prevista del processo ¹	Marzo 2013
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Aprile 2013

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2

vedi bando punto 5.4 e)

(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)

SI NO

¹ Per data di conclusione si intende la data alla quale si ipotizza di approvare il documento di proposta partecipata e inviarlo all'ente responsabile.

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3

vedi bando punto 5.4 d)

*[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3) **allegare** copia dell'accordo]*

X SI NO**Elenco soggetti sottoscrittori** (vd. Allegato 6)

PROLOCO "Adriano Boccaletti" (che comprende 29 associazioni, vd. Allegato 6)

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14

vedi bando punto 4.3 f)

*(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)*X Si NO

<i>Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)</i>	
<i>Modalità di selezione dei componenti</i>	La formazione del Comitato di Pilotaggio sarà una parte del processo di partecipazione, in quanto si preferisce eleggere i rappresentanti del Comitato direttamente con i soggetti che prenderanno parte al percorso. Il comitato pertanto sarà composto da 5/8 membri delegati di fiducia che verranno scelti nella fase 1 durante la sessione di Open Space Technology dedicata all'avvio e alla condivisione del percorso.
<i>Modalità di conduzione del comitato</i>	

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

vedi bando punto 3 e punto 4.3

(Si rimanda alle Linee guida per una puntuale descrizione degli elementi da inserire)

<p>Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi</p>	<p>Fase preliminare: riscaldamento, preparazione e mappatura (ottobre 2012)</p> <p>Nell'avviare un processo di partecipazione attiva e quindi raggiungere gli obiettivi prefissati o essere aperti ad accoglierne di nuovi è necessario avviare alcune azioni preliminari, che riguardano soprattutto un percorso di formazione e di condivisione con i membri dello staff sui processi di partecipazione e sugli strumenti di democrazia diretta, partecipativa e deliberativa, a cura di consulenti esterni (stimato in almeno tre incontri). In questo modo i soggetti che prenderanno parte ai tavoli di lavoro con gli altri soggetti, che saranno parte attiva già nelle prime fasi dei progetti e giocheranno un ruolo importante nel mantenimento degli stessi, successivamente, potranno fare riferimento a conoscenze pratico-teoriche di aiuto nel guidare le azioni. Sarà importante, in questa prima fase, fare chiarezza rispetto ai livelli di partecipazione (informazione, consultazione, progettazione partecipata ed empowerment) e condividere cosa significa avviare un processo di progettazione partecipata. Allo stesso tempo, collegandosi alla fase 1 del progetto, sarà utile completare in questi primi incontri la mappa dei soggetti che "abitano" la comunità, individuando quelli già invitati a prendere parte al processo, quelli non ancora attivati, ma che si pensa possano dare un contributo, quelli che "non si pensano, ma esistono". Questa prima azione, in parte già svolta per la stipulazione degli accordi inerenti il progetto, sarà fondamentale per orientare la successiva fase di sollecitazione delle realtà sociali, soprattutto rispetto alla seconda e alla terza categoria. Ricostruire e condividere una mappatura dei soggetti coinvolti nelle pratiche quotidiane di scambio solidale (soggetti già esistenti e riconosciuti, ma anche nuovi soggetti "informali" nati a seguito degli eventi sismici) e delle azioni che hanno risposto ai bisogni della comunità restituirà una visione d'insieme della comunità, dei suoi abitanti e delle pratiche di empowerment. Una volta ricostruita la mappatura sarà utile sottoporla ad alcuni testimoni significativi, che si intervisteranno per chiedere: chi è già coinvolto? chi manca ancora per una maggiore rappresentatività e inclusione? chi potrebbe cocontribuire al miglioramento del processo? Per ogni attore così individuato e potenzialmente da contattare si può fare, infine, una matrice che descrive alcuni fattori, come ad esempio: l'interesse in relazione al progetto (alto, medio, basso), l'effetto del progetto, l'importanza dell'attore per il successo del progetto, il livello di influenza nella varie fasi, il livello di conflittualità/collaborazione, i temi sensibili, il potenziale, ruolo, i bisogni informativi, le aspettative iniziali, le condizioni necessarie per un migliore coinvolgimento.</p> <p><u>Soggetti coinvolti</u>: staff e consulenti esterni, testimoni significativi <u>Obiettivi</u>: formazione e mappatura <u>Risultati attesi</u>: mappa dei soggetti e delle azioni, individuazione dei soggetti già coinvolti e da coinvolgere, condivisione delle metodologie di sollecitazione delle realtà sociali</p> <p>Fase 1: attivazione, sollecitazione e condivisione del progetto (novembre 2012)</p> <p>Una volta ricostruita e condivisa la mappa sarà necessario sollecitare i soggetti alla partecipazione. Per informare e sollecitare le realtà sociale in generale, cioè rendere pubblico il progetto, darne visibilità e invitare alla partecipazione chiunque possa essere interessato si diffonderà un invito sui siti web del comune di Novi e dell'Unione Terre d'Argine con indicati gli obiettivi generali del progetto, l'idea di ricostruzione partecipata, le aree ipotizzate come oggetti specifici del processo. L'invito riguarderà la partecipazione ad un incontro che sarà strutturato con la tecnica dell'Open Space Technology e che corrisponde alla vera e propria azione di condivisione.</p>
---	---

A parte coloro che hanno già sottoscritto l'accordo formale, infatti, occorrerà raggiungere soprattutto i soggetti significativi non ancora coinvolti, e che però si ritengono significativi, e coloro che potrebbero essere interessati a partecipare, ma più difficilmente reperibili. Rispetto ai primi si pensa a contatti telefonici o direttamente al domicilio/dimora da parte dello staff (in quanto in un contesto piccolo come il Comune di Novi si può "sfruttare" la conoscenza reciproca e diretta); rispetto ai secondi occorre invece strutturare tecniche di outreach, che saranno affidate ad un team di consulenti esterni che hanno già collaborato con l'amministrazione nel periodo post sisma proprio nel sostegno alla popolazione più difficilmente raggiungibile. In questo senso si utilizzeranno metodi come la camminata di quartiere, passaggio nei campi tenda o nelle case se abitate, incontri negli eventi organizzati (mercati, feste, assemblee...), con la collaborazione di mediatori linguistico – culturali se si ravvedesse la necessità.

Sarà importante in questa fase individuare i referenti della comunità che potrebbero prendere parte al processo come delegati, con particolare attenzione alla rappresentanza delle diverse etnie presenti nel territorio. Oltre a questo, per raggiungere gli anziani e alcune categorie in particolare (es. donne, diversamente abili...) sarà fondamentale il contributo delle associazioni che hanno già sottoscritto l'accordo formale (Università Libera Età, Auser, Coro delle Mondine, Arci...) e tutti i cittadini che volontariamente già nel periodo post sisma si sono attivati per dare sostegno alle persone fragili e che quindi hanno avviato un percorso di conoscenza e fiducia (es. i giovani che hanno aiutato nella distribuzione di materiale di necessità, come cibo, vestiti...).

La fase di sollecitazione, in tutte le forme sopradescritte, sarà anche l'occasione per raccogliere già informazioni utili al processo. Soprattutto con i soggetti già individuati ma non ancora coinvolti, come ad esempio alcuni cittadini che si sono già mostrati attivi nella messa in atto di alcune azioni coerenti con gli oggetti del percorso e/o i gruppi sociali che spontaneamente hanno attivato azioni in questa direzione, si struttureranno interviste mirate, per condividere già il ruolo che potranno avere nel percorso o raccogliere ulteriori istanze. Alla fine di questa fase di sollecitazione, infatti, sarà utile che lo staff svolga una verifica della rappresentatività rispetto alle adesioni, riprendendo la mappa stilata nella fase di preparazione, verificando di avere raggiunto i soggetti che ci si era proposti di sollecitare e integrandola con i soggetti che non erano stati individuati, ma che hanno mostrato interesse nel prendere parte al percorso. L'avvio formale del percorso, come anticipato, sarà strutturato in una sessione di Open Space Technology, con l'aiuto di consulenti esterni.

Sarà l'occasione per incontrare tutti i partecipanti, presentare le aree ipotizzate come oggetti specifici del processo, raccogliere eventuali nuovi oggetti di interesse e, sulla base di questi, scegliere su quali avviare il processo di negoziazione e quindi quelle sulle quali ci si impegnerà.

Sarà inoltre il momento in cui chiedere ai partecipanti un'adesione formale al processo, eleggere sulla base di candidature spontanee o a maggioranza i rappresentanti del Comitato di pilotaggio e decidere, sulla base degli oggetti individuati, la metodologia di svolgimento del processo (fase 2).

Soggetti coinvolti: staff, consulenti esterni (team di outreach, facilitatori di Open Space), soggetti già attivati (associazioni aderenti a Pro Loco), soggetti non ancora attivati (cittadini, Asp, Medici di medicina generale, Cna...)

Obiettivi: sollecitazione e condivisione del percorso

Risultati attesi: scelta e condivisione degli oggetti del percorso, scelta e condivisione dei risultati finali, elezione dei rappresentanti del Comitato di Pilotaggio

Fase 2: Rielaborazione collettiva, negoziazione e individuazione delle pratiche
(dicembre 2012 – febbraio 2013)

La fase di svolgimento del processo, che entra nel merito della negoziazione delle diverse posizioni rispetto all'oggetto, è pensato in tre incontri di focus group facilitati da un consulente esterno. Il numero dei gruppi di lavoro, tuttavia, dipenderà dalle scelte fatte al termine della sessione di Open Space. Non si prevede un vero e proprio tavolo di negoziazione, ma l'utilizzo delle metodologie di questo strumento (approvazione del regolamento, condivisione del percorso partecipativo, accordo sugli strumenti..) nei gruppi di lavoro che parteciperanno alle sessioni di focus group. Se gli oggetti che si intendono affrontare saranno più di uno si potrà condividere la possibilità di dividere i partecipanti a più di un tavolo di lavoro a seconda dell'interesse manifestato (ad esempio 3 tavoli di oggetto d'interesse per i 3 temi individuati che si incontrano 3 volte ciascuno) e poi prevedere una fase finale in cui il gruppo allargato si incontra nuovamente in un forum di restituzione dei lavori e si condividono i risultati. Se invece l'oggetto è unico o comunque la scelta è quella di mantenere il gruppo allargato, anziché la tecnica del focus group, si può optare per un secondo OST o un'altra metodologia. Sulla base dell'opzione scelta, che si intende quindi lasciare al voto dei partecipanti e all'esito della giornata di OST, si potranno definire ancora con più precisione le metodologie di lavoro nella fase di svolgimento del processo. Ad esempio, se si facesse un focus group che si occupa dell'oggetto della riqualificazione delle attività commerciali e produttive, si potrebbe utilizzare, in uno degli incontri previsti, una tecnica più specifica come il Planning for Real.

In generale, tuttavia, indipendentemente dai gruppi di lavoro e dai contenuti sui quali verterà la negoziazione, si prevede una metodologia trasversale per consentire un processo che il più possibile aderente agli obiettivi comuni. Il primo incontro, infatti, vuole avere un duplice obiettivo: innanzitutto trovare un accordo sul regolamento del tavolo e sugli strumenti da utilizzare per raggiungere gli accordi (metodologia del tavolo di negoziazione). In secondo luogo vuole essere un momento collettivo di elaborazione dell'evento traumatico, cioè un momento in cui si dedica spazio ad una *elaborazione comune* dell'accaduto (evento sisma), in cui i partecipanti possono sentirsi liberi di esprimere i propri vissuti e le proprie diverse visioni, ma soprattutto rielaborare il passato e immaginarsi il futuro. Prendendo a riferimento le fasi della metodologia del Future Lab (sessione di critica e di catarsi, sessione utopica, sessione della realizzazione), sarà importante fare in modo di dare spazio alle visioni negative e agli scenari più depressivi, in una sorta di effetto "liberatorio" (qual è lo scenario peggiore? cosa può accadere di peggio?) che permetta però successivamente di aprire uno sguardo di proiezione verso la ricostruzione positivo e possibile (se potessi immaginare di avere risorse illimitate e tutto è possibile, cosa faresti?). A questo scopo è possibile utilizzare metodologie che esasperano l'immaginazione di scenari negativi per poi lasciare spazio al "tutto possibile". Sarà tuttavia necessario uscire da questo primo incontro con una mediazione realistica ed equilibrata rispetto alle due posizioni, mitigando gli scenari più negativi, escludendo quelli troppo irraggiungibili e scegliendo quelli realisticamente possibili.

Il secondo incontro di focus group, partirà quindi da una prima fase di recupero e "digestione" della visione realistica (cos'è che non va? cosa invece funziona? cosa si può fare di meglio? cosa si sta già facendo?) e dare spazio alla vera e propria *negoziazione tra le diverse posizioni e visioni* in cui i diversi punti di vista vengono ricomposti con i metodi che il gruppo avrà deciso di adottare. Gli eventuali conflitti o divergenze, infatti, verranno mediati a seconda dello strumento che il tavolo avrà scelto nel corso del primo incontro, che può essere la votazione a maggioranza o il sondaggio deliberativo (a maggior ragione se si formano più gruppi di lavoro).

L'obiettivo di questa fase è, comunque, arrivare ad un ultimo incontro in cui il processo di negoziazione delle posizioni porti a proposte finali, concordate, sulle direzioni da assumere rispetto all'oggetto del processo scelto. E' fondamentale cioè, nel corso dell'ultimo incontro, definire un documento in cui siano indicati l'oggetto del processo, i possibili impegni dell'ente pubblico e dei diversi stakeholders coinvolti, i tempi di realizzazione, per rendere sostanziale e responsabilizzante la decisione pubblica (chi fa cosa? quando? in che modo?). Questi risultati, cioè le proposte e i documenti sottoscritti e votati dai gruppi di lavoro, dovranno essere presentati e condivisi al gruppo più allargato, nel caso siano stati condotti più gruppi di lavoro, e più in generale alla comunità (fase 3).

Soggetti coinvolti: staff, consulenti esterni (facilitatori di focus group), soggetti già attivati (associazioni aderenti a Pro Loco), soggetti che hanno aderito al progetto nel corso del processo (cittadini, Asp, Medici di medicina generale, Cna...)

Obiettivi: negoziazione e accordo sui risultati

Risultati attesi: per ogni oggetto scelto una proposta di protocollo di accordo o un documento di impegno rispetto alle azioni scelte (es. l'elenco delle indicazioni per la riqualificazione del territorio e l'orientamento delle scelte sulla mappa economica e sociale). Ogni documento dovrà contenere un'indicazione di piani di lavoro con tempi specifici di realizzazione e i ruoli degli attori coinvolti.

Fase 3: Impatto sulla decisione (marzo – aprile 2013)

Quest'ultima fase si pone il duplice obiettivo di formalizzare in atti gli accordi presi al tavolo di lavoro o negoziazione e i risultati raggiunti (protocollo, indicazioni...) e, successivamente, darne una restituzione alla cittadinanza. Sarà fondamentale in questa fase, cioè, che gli accordi presi tra l'amministrazione e la cittadinanza sui temi che sono stati oggetto di interesse e discussione dei gruppi (es. sul progetto di domiciliarità in senso sociale o rispetto alle indicazioni da tenere in considerazione sulle attività commerciali e produttive) siano contenuti in atti formali e pubblici.

Rispetto al secondo obiettivo, di restituzione alla cittadinanza, infine, sarà previsto un'ultimo incontro di condivisione pubblica, in cui saranno resi noti e diffusi i documenti e gli impegni sottoscritti, utilizzando metodologie come incontri pubblici, comunicazione nei siti istituzionali e dei soggetti coinvolti, comunicazione con gli strumenti di informazione del Comune e delle Associazioni coinvolte (es. numero dedicato su Novinforma).

Soggetti coinvolti: amministrazione, partecipanti al processo, cittadinanza

Obiettivi: formalizzazione e diffusione dei risultati

Risultati attesi: atti o altra documentazione formale (protocolli d'intesa)

Fase 4: Monitoraggio, controllo e implementazione (aprile 2013– mesi a seguire, a carico dell'Unione Terre d'Argine e non soggetta a richiesta di finanziamento)

La fase di monitoraggio sarà affidata o a un gruppo ristretto composto da rappresentanti dell'ente e da alcuni stakeholders che hanno preso parte al processo o al Comitato di Pilotaggio, se costituito, o al referente del progetto. In ogni caso si prevede a questo scopo un incontro di verifica 6 mesi dopo il termine del processo (settembre 2013) in cui si convocheranno alcuni dei soggetti coinvolti (rappresentanti di associazioni, cittadini) in un focus group e/o si condurranno interviste mirate ad un campione di partecipanti.

	<p>Oltre a questo, prendendo parte al progetto “Community Lab” dell’ Agenzia sanitaria e sociale regionale, il monitoraggio e il controllo saranno garantiti anche dal rappresentante della Regione Emilia Romagna a cui è affidato il caso (Fabrizia Paltrinieri).</p> <p><u>Soggetti coinvolti:</u> amministrazione, soggetti coinvolti nel processo, cittadinanza</p> <p><u>Obiettivi:</u> formalizzazione e diffusione dei risultati</p> <p><u>Risultati attesi:</u> atti o altra documentazione formale</p>
Soggetti organizzati già coinvolti	Le 29 associazioni aderenti a PROLOCO “Adriano Boccaletti” (per un’elenco si veda allegato 6)
Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l’avvio del processo	<ul style="list-style-type: none"> - Medici di medicina generale - Asp (Azienda Servizi alla Persona) - Cna - Centro Giovani
Modalità per la sollecitazione delle realtà sociali ²	<ul style="list-style-type: none"> - Inviti informali e formali a soggetti conosciuti tramite incontri, e-mail, telefonate (associazioni, persone, gruppi spontanei...) - Invito e informazioni più in generale alla popolazione e a chiunque possa essere interessato attraverso il sito del Comune di Novi, dell’Unione Terre d’Argine e delle associazioni già coinvolte - Informazione sul bollettino periodico del comune e diffusione di materiale cartaceo (brochures) nel territorio; - Attività di outreach per i soggetti più difficilmente raggiungibili o che non hanno accesso agli strumenti di comunicazione (anziani, stranieri, chi dimora nei campi tenda, fragili) - Diffusione di materiale informativo, anche attraverso i referenti di comunità (italiana, indiana, pakistana, cinese, marocchina...) con indicazione delle azioni che si intendono discutere e invito alla partecipazione; - Annunci sui quotidiani locali
Metodi adottati per l’inclusione delle realtà sociali sollecitate	<p>Le metodologie che si intendono adottare per l’inclusione differiscono a seconda della fase del progetto: per il primo incontro di convocazione formale dell’avvio del processo si prevede la presenza di facilitatori che conducano una sessione di Open Space Technology. Nella fase successiva, di vera e propria negoziazione e stesura dei documenti, si ipotizza la suddivisione in gruppi di lavoro a seconda delle istanze scelte o un unico tavolo che, con la metodologia del focus group, si incontri almeno tre volte. Infine, per la diffusione degli impegni e dei documenti che saranno risultati dal processo partecipativo si prevede un assemblea pubblica aperta alla comunità. Tranne per quest’ultima azione sarà necessaria la presenza di facilitatori che aiutino nella conduzione dell’OST e dei focus group.</p>
Presenza di un tavolo di negoziazione	<p>Non si prevede un vero e proprio tavolo di negoziazione, ma l’utilizzo delle metodologie di questo strumento (approvazione del regolamento, condivisione del percorso partecipativo, accordo sugli strumenti..) nei gruppi di lavoro che parteciperanno alle sessioni di focus group. Se, tuttavia, al termine della sessione di OST nella fase 1 del processo si decidesse di costituirlo sarà eletto dai soggetti partecipanti.</p>

Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa utilizzati nel corso del processo	<ul style="list-style-type: none"> - Open Space Technology - Focus group o OST o altra metodologia
Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea pubblica - Strumenti via web (sito del Comune di Novi, dell'Unione Terre d'Argine e delle associazioni/soggetti coinvolti, pagina facebook) - Bollettino Novinforma - Manifesti, brochures - Eventi culturali
Presenza di un sito web dedicato e modalità per rendere accessibili le informazioni (anche attraverso altre risorse/siti web)	<p>Sarà creata una pagina web dedicata al progetto con il link sui seguenti siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di Novi (http://www.comune.novi.mo.it/) - Unione Terre d'Argine (http://terredargine.it/) - Ogni altro sito delle associazioni o dei soggetti coinvolti
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente e nel processo ³	<ul style="list-style-type: none"> - Soggetti di pubblica amministrazione o altre aziende pubbliche (unione terre d'argine, comune, ausl...): 11 - Rappresentanti di associazioni: 30 - Testimoni significativi: 5 - Cittadini: 400

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile)

La fase di monitoraggio sarà affidata o a un gruppo ristretto composto da rappresentanti dell'ente e da alcuni stakeholders che hanno preso parte al processo ,o al Comitato di Pilotaggio, se costituito, o al referente del progetto. In ogni caso si prevede a questo scopo un incontro di verifica 6 mesi dopo il termine del processo (settembre 2013) in cui si convocheranno alcuni dei soggetti coinvolti (rappresentanti di associazioni, cittadini) in un focus group e/o si condurranno interviste mirate ad un campione di partecipanti. Oltre a questo, prendendo parte al progetto "Community Lab" dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, il monitoraggio e il controllo saranno garantiti anche dal responsabile della Regione Emilia Romagna a cui è affidato il caso (Fabrizia Paltrinieri).

³ Indicare il numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo, per categorie (rappresentanti organizzazioni, testimoni esperti, individui/cittadini).

O) PIANO DI COMUNICAZIONE

vedi bando punti 3 i), 3 j), 4.3 e)

(indicare gli strumenti informativi che accompagneranno il processo partecipativo)

1) Nella fase di sollecitazione si darà comunicazione nei siti istituzionali e dei soggetti coinvolti che ne possiedono una, quali:

- Sito del Comune di Novi (<http://www.comune.novi.mo.it/>)
- Sito dell'Unione Terre d'Argine (<http://terredargine.it/>)
- Ogni altro sito delle associazioni o dei soggetti coinvolti

2) Successivamente sarà allestita una pagina web dedicata al progetto con il link sugli stessi siti o di chiunque sarà successivamente coinvolto e, se i partecipanti saranno d'accordo, una pagina facebook;

3) Visto che l'accesso al web prevede strumenti a cui non tutti possono avere accesso ci si avvarrà di strumenti cartacei, quali:

- manifesti, brochures
- un numero di Novinforma dedicato al progetto
- un articolo su un quotidiano locale

4) Ogni evento culturale previsto e organizzato nel periodo dello svolgimento del processo da parte delle associazioni, dell'amministrazione o di soggetti esterni.

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
n.ro	Descrizione	
1	Laura Borghi, progettazione	Unione Terre d'Argine
1	Marina Rossi, progettazione	Comune di Novi
1	Dario Zenoni, progettazione	Comune di Novi
1	Assistente Sociale	Comune di Novi
1	Educatore professionale	Comune di Novi
1	Mediatore linguistico - culturale	Unione Terre d'Argine
1	Dipendente Comune di Novi, curatore del sito web	Comune di Novi
1	Dipendente Comune di Novi, curatore della comunicazione	Comune di Novi
1	Ditta Apple Press, distribuzione bollettino "Novinforma"	Ditta esterna

P2 - PIANO FINANZIARIO

VOCI DI SPESA <i>vedi bando punto 5.2</i>	Oneri a carico del soggetto proponente	Contributi altri soggetti pubblici o privati <i>(indicare importo e soggetto)*</i>	% co-finanziamento	Contributo richiesto alla Regione	Costo totale del progetto
ONERI PER LA PROGETTAZIONE					
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI					
<i>Incarico per la formazione sui processi partecipativi e le metodologie</i>				3.000	3.000
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI					
<i>Attività di outreach</i>				3.500	3.500
<i>Servizi per lo svolgimento dei processi partecipativi</i>				6.500	6.500
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO					
<i>Materiale e/o servizi utilizzati per la sollecitazione delle realtà locali e diffusione dei risultati</i>				2.000	2.000
TOTALE				15.000	15.000

* è necessario allegare la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso
2.000	400	5.000

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempra i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata serviziounov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma

1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data
legale rappresentante/soggetto
proponente

Firma

**IL PRESIDENTE
Dell'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE**

Giuseppe Schena

